IL NASO

per tutte/i dai 6 anni

da Nikolaj Gogol'
di Roberta Ferrari
con Ippolito Chiarello
regia, scene e luci Enrico Messina
costumi Lilian Indraccolo
trucco Federica Faggiano
si ringraziano Barbara Toma e Michael Fragnelli
una produzione NASCA TEATRI DI TERRA
con il sostegno di TRIACORDA per il polo pediatrico del Salento
in coproduzione con ARMAMAXA Residenza Teatrale di Ceglie Messapica



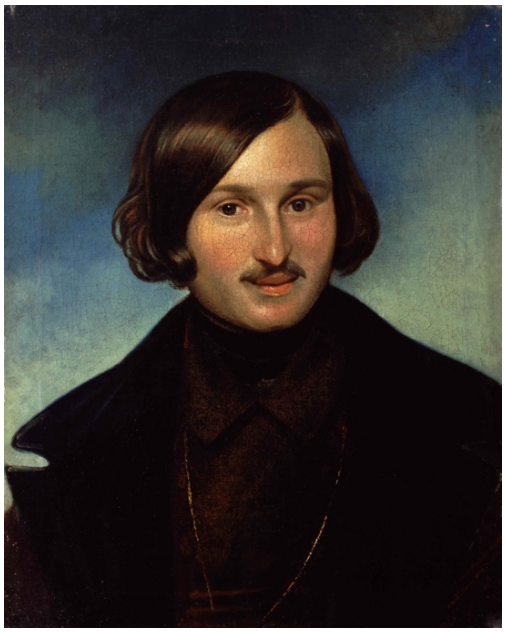
Un attore, la sua voce, il suo corpo e soprattutto il suo naso in una messa in scena essenziale, per far rivivere uno dei grandi racconti di Gogol'.
Qui c'è però la storia del naso dal suo punto di vista, che sollecita e allarga l'immaginario delle nuove generazioni oltre la fiaba, attraverso l'incontro con la grande letteratura russa.
Il naso in questa riscrittura viene profondamente disprezzato dal suo proprietario, un professore, e per questo a un certo punto decide di ribellarsi e abbandonare la sua faccia. Comincia così a correre per la città e poi per il mondo, a sperimentare la sua autonomia. Scopre tutto quello che può fare da solo.

Le esplorazioni e le esperienze acquisite diventano quindi occasioni per riconoscere i propri desideri, per scoprire i propri gusti ma anche per definire i propri limiti.
Il professore invece è disperato: *un uomo senza naso che cos'è?*
Un racconto assurdo e ironico per parlare di cose molto reali e profondamente legate all'infanzia e alla crescita: l'identità e la relazione con il proprio corpo, lo spazio personale e condiviso, le possibilità e le dinamiche di dipendenza e autonomia che si generano nel rapporto con l'altro, dove il rispetto rappresenta il requisito fondamentale per poter scegliere di rimanere insieme.

SCHEDA DIDATTICA

Il naso di Gogol': l'originale

Il naso è un racconto di Nikolaj Gogol', scrittore e drammaturgo russo, pubblicato nel 1836 e poi inserito nel 1842 nella raccolta *Racconti di Pietroburgo*.



Nikolaj Gogol'

La trama:
Un giorno il barbiere Ivan Jakovlevič trova con terrore il naso di un suo cliente nel panino che gli aveva preparato la moglie Praskov'ja Osipovna, se lo mette in tasca ed esce per sbarazzarsene. Il proprietario dell'organo olfattivo è l'assessore di collegio Kovalëv, il quale svegliatosi una mattina e accortosi di non avere più il naso, teme di

veder definitivamente compromessi i propri rapporti sociali e i futuri avanzamenti di carriera, tantopiù che il suo organo olfattivo se ne va ora in giro per la città in carrozza spacciandosi per un consigliere di Stato. Falliti i tentativi di mettere un annuncio sui giornali e di ottenere l'intervento del commissario di quartiere per recuperare il naso, Kovalëv se lo vede restituire da una guardia che l'ha arrestato mentre cercava di espatriare. A Kovalëv non rimane che trovare il sistema per riattaccare il naso dov'era sempre stato. Fallisce miseramente nel suo intento svariate volte, finché un giorno si sveglia e trova il proprio naso al suo posto.

DOPO LA VISIONE

UN'ALTRA RISCRITTURA

Il naso che scappa
di Gianni Rodari

Il signor Gogol' ha raccontato la storia di un naso di Leningrado, che se ne andava a spasso in carrozza e ne combinava di tutti i colori.
Una storia del genere è accaduta a Laveno, sul Lago Maggiore. Una mattina un signore che abitava proprio di fronte al pontile dove si prendono i battelli si alzò, andò in bagno per farsi la barba e nel guardarsi allo specchio gridò: "Aiuto! Il mio naso!"
Il naso, in mezzo alla faccia, non c'era più, al suo posto c'era tutto un liscio. Quel signore, in vestaglia come stava, corse sul balcone, giusto in tempo per vedere il naso che usciva sulla piazza e si avviava di buon passo verso il pontile, sgusciando tra le automobili che si stavano imbarcando sulla motonave traghetto per Verbania.
"Ferma, ferma!" gridò il signore. "Il mio naso! Al ladro, al ladro!" La gente guardava in su e rideva: "Le hanno rubato il naso e le hanno lasciato la zucca? Brutto affare".
A quel signore non rimase che scendere in strada e inseguire il fuggitivo, e intanto si teneva un fazzoletto davanti alla faccia come se avesse il raffreddore. Purtroppo arrivò appena in tempo per vedere il battello che si staccava dal pontile. Il signore si buttò coraggiosamente in acqua per raggiungerlo, mentre passeggeri e turisti gridavano: Forza! Forza! Ma il battello aveva già preso velocità e il capitano non aveva nessuna intenzione di tornare indietro per imbarcare i ritardatari.

“Aspetti l’altro traghetto”, gridò un marinaio a quel signore, “ce n’è uno ogni mezz’ora!”
Il signore, scoraggiato, stava tornando a riva quando vide il suo naso che, steso sull’acqua un mantello, come San Giulio nella leggenda, navigava a piccola velocità.
“Dunque non hai preso il battello? È stata tutta una finta?” gridò quel signore.
Il naso guardava fisso davanti a sé, come un vecchio lupo di lago, e non si degnò neanche di voltarsi.
Il mantello ondeggiava dolcemente come una medusa.
“Ma dove vai?” gridò il signore.
Il naso non rispose, e il suo disgraziato padrone si rassegnò a raggiungere il porto di Laveno e a passare in mezzo a una folla di curiosi per tornare a casa, dove si tappò, dando ordine alla domestica di non lasciar entrare nessuno, e passava il tempo a guardarsi nello specchio la faccia senza naso.
Qualche giorno dopo un pescatore di Ranco, tirando su la rete, si trovò il naso fuggitivo, che aveva fatto naufragio in mezzo al lago perché il mantello era pieno di buchi, e pensò di portarlo al mercato di Laveno.
La serva di quel signore, che era andata al mercato per comprare il pesce, vide subito il naso, esposto in bella vista in mezzo alle tinche e ai lucci.
“Ma questo è il naso del mio padrone!” esclamò inorridita. “Datemelo subito che glielo porto”.
“Di chi sia non so”, dichiarò il pescatore, “io l’ho pescato e lo vendo”.
“A quanto?”
“A peso d’oro, si sa. È un naso, non è mica un pesce persico”.
La domestica corse a informare il suo padrone.
“Dagli quello che domanda! Voglio il mio naso!”.
La domestica fece il conto che ci voleva un sacco di denaro, perché il naso era piuttosto grosso: ci volevano tremendamila lire, tredici tredicioni e mezzo. Per mettere insieme la somma dovette vendere anche i suoi orecchini, ma siccome era molto affezionata al suo padrone li sacrificò con un sospiro.
Comprò il naso, lo avvolse in un fazzoletto e lo portò a casa. Il naso si lasciò ricondurre buono buono, e non si ribellò nemmeno quando il suo padrone lo accolse tra le mani tremanti.
“Ma perché sei scappato? Che cosa ti avevo fatto?”
Il naso lo guardò di traverso arricciandosi tutto per il disgusto, e disse: “Senti, non metterti mai più le dita nel naso. O almeno tagliati le unghie”.

ALLA RICERCA DI NASI FAMOSI E DELLE LORO STORIE IMMAGINARIE



Pinocchio, di Walt Disney



Ritratto di Dante, di Sandro Botticelli



Ritratto di Federico da Montefeltro,
di Piero della Francesca



La lampada filosofica,
di Renée Magritte

Te ne vengono in mente altri?

E se fosse il naso di Pinocchio a staccarsi e scappare?
Cosa farebbe? Quali avventure vivrebbe?

IL NASO NELLA LINGUA ITALIANA: MODI DI DIRE

Che significa?

1. Essere ficcanaso
2. Avere la puzza sotto il naso
3. Non vedere più in là del proprio naso
4. Avere naso
5. Restare con un palmo di naso
6. Storcere il naso
7. Prendere per il naso
8. A naso
9. _____
10. _____

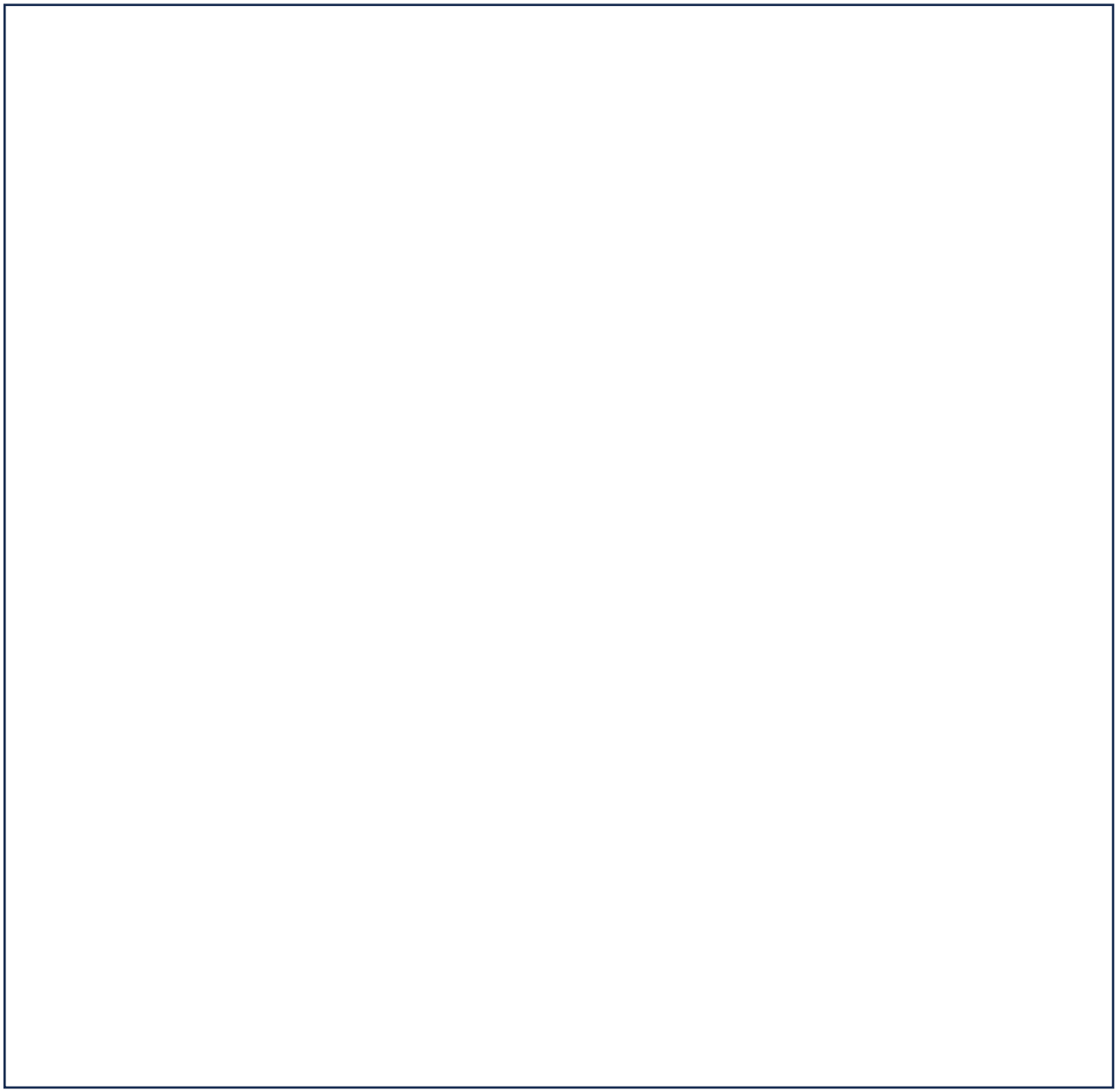
Si suggerisce alle/agli insegnanti di analizzare insieme alla classe il significato dei modi di dire, giocando con le parole, cercandone di nuovi e usandoli nel contesto.

UNA CURIOSITÀ

L'*hongi* è il tradizionale saluto dei maori (popolazione della Nuova Zelanda) che viene fatto premendo contemporaneamente il naso e la fronte contro quelli della persona che si intende salutare.
Secondo la mitologia maori, l'origine dell'*hongi* risale agli dèi. La prima donna, Hineahuone, fu creata dagli dèi modellando la terra. Il dio Tane abbracciò la creatura e le soffiò nelle narici. Lei starnutì e prese vita. Da questa narrazione deriva il significato simbolico dell'*hongi*: condividere il respiro della vita.
Il *bacio eschimese* è un gesto di affetto in cui si sfrega la punta del proprio naso contro il naso o il viso di un'altra persona. Nella cultura Inuit, il gesto è noto come *kunik* e consiste nel premere o sfregare la punta del proprio naso contro la guancia di un'altra persona.
Anche altri popoli utilizzano usanze di saluto simili: gli hawaiani, i nomadi mongoli del deserto del Gobi, alcune culture del Sud-Est asiatico, quali i bengalesi, i khmer, i laotiani, i thailandesi, i vietnamiti, e gli arabi in diverse regioni dei paesi del Golfo e dello Yemen.



DISEGNA IL TUO NASO



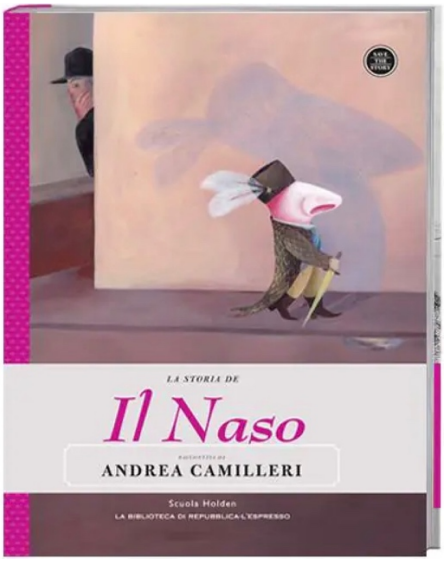
[…] Ormai lontano, tra le vie della città, anche il naso pensava. E camminava, camminava e pensava. Gli sembrava che la strada fosse tutta sua. Guardava le facce delle persone e faceva ragionamenti molto profondi: "Ho sempre creduto di essere un pezzo del professore, solo adesso mi accorgo che posso avere una vita tutta mia. Vado in giro da solo, decido tutto io." […]

- Una volta che ho fatto una cosa da sola/o e ho deciso tutto io

- Una volta che ho voluto fare una cosa insieme a qualcun altro

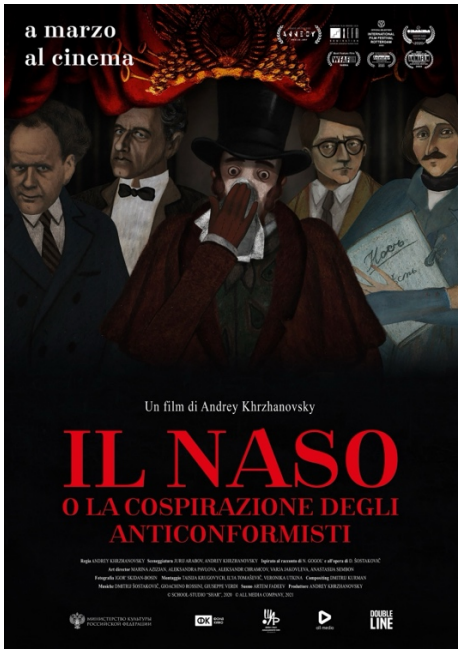
CONSIGLI PER UN APPROFONDIMENTO

Una lettura per la classe



La storia de *Il naso* raccontata da Andrea Camilleri.
Ediz. Illustrata edizione Gedi 2010

Una visione per le/gli insegnanti



Film di animazione *IL NASO o la cospirazione degli anticonformisti*
di Andrey Khrzhanovsky (2020)